

Attraversare il pensiero critico, da Antonio Gramsci a Judith Butler. L'eredità coraggiosa di Luigi M. Lombardi Satriani

MARIELLA PANDOLFI
(Université de Montréal)

Toute interprétation est détermination du sens d'un phénomène. Le sens consiste précisément dans un rapport de forces, après lequel certaines agissent et d'autres réagissent dans un ensemble complexe et hiérarchisé.

(Gilles Deleuze, *Nietzsche*, 1965)¹

Ogni volta che provo a costruire una testimonianza su Luigi M. Lombardi Satriani mi abitano almeno tre linee direttrici affettive e cognitive che mi consentono di proiettare un'immagine non convenzionale della persona e dell'intellettuale, non solo come lo studioso di raffinate sfide, ma come l'uomo che ha accompagnato umanamente e professionalmente la mia vita di antropologa, in Italia prima e poi in Canada, con la sensibilità generosa che ha sempre caratterizzato le sue scelte di prossimità. L'eleganza di certo formale ma sempre priva di arroganza, la voracità del vivere e del conoscere, la fedeltà originale ma costante negli affetti scelti, la curiosità incessante per gli eventi che delineavano il futuro riconfigurando il passato sono alcuni tratti del suo vivere nel presente se pur nutrito dall'appartenenza a una realtà fortemente ancorata al proprio territorio delle origini. Molti aspetti ci hanno avvicinato: le scelte politiche, la sete di conoscenza, l'urgenza di un'antropologia che sapesse contaminarsi con altre discipline per poter intendere la contemporaneità, la complessità. Innovatore e creatore, seppur nella scia dei post demartiniani e delle tensioni inutilmente dannose che hanno attraversato per

¹ Ogni interpretazione è determinata dal senso di un fenomeno. Il senso consiste precisamente in un rapporto di forze in cui certe agiscono e altre reagiscono in un insieme complesso e gerarchizzato (Traduzione di Franco Rella, Verona, Bertani Editore, 1977).

alcuni decenni l'antropologia italiana, Luigi aveva un'originalità e una fibra intellettuale che andava ben oltre quella di un campo disciplinare. Un ricordo ancora vivo è a Roma (Pandolfi 2022), nei seminari che si organizzavano con l'École française di Roma, il suo incontro con Georges Marcus, uno dei padri fondatori dell'antropologia contemporanea. Luigi non parlava inglese, Georges non parlava italiano, i testi del gruppo della Rice University non erano stati ancora tradotti in Italia: eppure i due brillanti e trasgressivi antropologi incominciarono a dialogare, a scambiare, a riconoscersi nella loro originalità, a simpatizzare e a voler rimanere in contatto, percependo l'uno nell'altro la cifra creativa necessaria a rivitalizzare la nostra disciplina inquieta. Nella mia traversata di vita e di pensiero fra il mondo nordamericano e quello europeo mi ha sempre stimolato riconoscere in Luigi i germi di una riflessione critica che attraversava i momenti più creativi del pensiero contemporaneo. Ed è in questa prospettiva che propongo il ricordo di Luigi: il suo pensiero si avvale della sensibilità critica degli anni '70-'80 che porterà l'antropologia a dover confrontarsi con altre teorie emergenti e che daranno vita ai movimenti in Nord America delle *French Theories*, dei *Cultural Studies*, dei *Post-Colonial Studies* mordendo l'antropologia più classica e staccandone la spina per rifondarla nella contaminazione. Disegnare il ruolo di Luigi come intellettuale significa andare oltre il suo rapporto con gli studi della tradizione demologica, rapporto pur sempre innovatore e che ha contribuito a un rinnovamento profondo della tradizione antropologica italiana. Ogni percorso della sua originalità ha evocato in me altri percorsi, e alcune categorie che sintetizzano le sue ricerche ne hanno fatto un protagonista della "criticità". Ne era consapevole? Di certo era un intellettuale che, fra ricerca sul terreno e riflessione teorica, sentiva la necessità di sottrarsi alle modalità acritiche e consolatorie della disciplina. Molte volte le nostre conversazioni sono state eco all'illuminante prefazione che Pierre Bourdieu farà alla traduzione francese del libro di Paul Rabinow *Un ethnologue au Maroc* (1988). Rendere come oggetto lo studio dell'oggetto, sottraendosi all'illusione del lavoro sul terreno come dogma dell'immacolata concezione. Ricordarsi che la relazione con l'informatore non è mai innocente né neutrale: le informazioni raccolte sono già delle interpretazioni prima di essere raccolte, analizzate, organizzare dall'antropologo: un'interazione che non è mai lineare. Anche le note critiche di Jeanne Favret-Saada (1988) al libro di Paul Rabinow nella rivista "Gradhiva" sono emblematiche: le perplessità critiche che Rabinow propone saranno definite in modo brillante da Favret-Saada come una proposta del lavoro etnografico in stile Woody Allen. L'impostura dell'incontro sul terreno è evocata anche da Michael Taussig nel suo lavoro del '87 *Shamanism, Colonialism and the Wild Man: A Study in Terror and Healing*.

Continuiamo con queste associazioni libere poiché a ben guardare molte sono le voci che, in parallelo, evocano il percorso di Lombardi Satriani: anche se dissonanti dalla sua postura, ne determinano un dialogo che ha nutrito una parte di ricercatori italiani, lontani da ogni *querelle* fra antenati o antagonisti, da opposizioni o ricostruzioni storico-filologiche, da barriere per un pensiero critico della disciplina *at large*.

Qualcosa, nella vita, ricorda sovente Derrida (2000), vale più del vivente stesso. Il *De sanguine* di Lombardi Satriani (2000), oltre a una lettura orizzontale di un terreno di molti decenni, può anche evocare una lettura verticale che si accosta a Derrida, a Heidegger ripensati dalla radicalità di Gil Anidjar (2017) allievo di Judith Butler e Jacques Derrida. Fra giustificazione e interpretazione si delinea la distruzione. Che cosa è? Un evento, un gesto, un tema, una categoria, oppure? Nel raccontare incontri con veggenti o nel descrivere rituali il senso della distruzione ci abita. Lombardi Satriani non la evoca esplicitamente, Derrida ne fa una delle tracce del suo pensiero, ma entrambi appunto seguono la complessità del vivere oltre il vivente. Mettersi in relazione con ciò che non è semplicemente presente, in un rapporto senza appropriazione, senza inclusione. Un'eccedenza sul vivente e il presente, con qualcosa che mantiene in vita la comunità autoimmune, la mantiene, cioè, aperta a qualche cosa d'altro e in più di se stessa.

E ancora, il Gramsci eterodosso di Luigi si incontra con il più esplicito antagonismo di Gayatri Chakravorty Spivak nel corrosivo testo del 1988 *Can the Subaltern Speak?*, filosofa di origine bengalese e figura di punta nel post colonialismo, femminismo, teoria della letteratura e degli studi di genere. Direi, più in generale, che tutto il movimento nato nel sud dell'India negli anni '80 e legato al post colonialismo e alle società del post imperialismo, influenzato dal pensiero di Gramsci e definito come *Subaltern Studies Group* (SSG), fa eco alla lettura eterodossa del Gramsci di Lombardi Satriani (1967, 1968). O ancora, il rapporto fra memoria e temporalità in Lombardi Satriani (1979) svela un altro possibile confronto che mi sembra particolarmente fertile e attraversa sovvertendo ogni linguaggio metaforico e simbolico all'interno degli studi demologici smarginalizzandoli, termine fecondo di Elena Ferrante. E nel cercare una diversa dimensione della temporalità che proponga altre logiche di senso tra fragilità e potenza, costruzione e distruzione, la definizione lapidaria di Eraclito ci illumina su *Αἰών* svelandone, con un'immagine criptica, l'aporia dell'agire umano. Come il bambino anche l'artista fabbrica discontinuità e all'inesorabilità del tempo impone il mistero del suo evolversi.

Ricorda Eraclito: "Il tempo della vita umana è un bambino che gioca muovendo i suoi pezzi e a lui appartiene il potere sovrano".

Un'immagine che associa leggerezza, innocenza e potere; il poter costruire, abbandonare, distruggere, ricostruire. Come il bimbo ha l'impulso di voler sempre cambiare accantonando o gettando via il suo giocattolo, per poter poi ricominciare imponendo il suo innocente capriccio, così l'artista produce continuità dalla discontinuità coinvolgendo sempre nuovi processi e nuovi mondi.

Aiῶν, fra i molti significati importati dai classici greci (destino, età, eternità) privilegiamo quello della terza dimensione della temporalità, oltre e in opposizione a Kronos e a Kairos.

Aiῶν, si oppone al tempo della successione materiale che definiamo cronologica, al tempo dell'azione in cui codifichiamo e controlliamo l'evento in una sola dimensione lineare.

Aiῶν, allarga la temporalità dell'evento, il tempo dell'istante che non è bloccato in uno spazio, ma si sposta, si estende piegando la Storia o il Mito a un'altra logica di senso. L'evento, non bloccato o definito da uno spazio temporale, introduce la dissonanza, costruisce la dimensione di un movimento "altro" che percorre un passato e un futuro illimitato.

Troppo presto o troppo tardi.

Aiῶν, è una temporalità oltre, un puro divenire non identificabile, in cui il tempo continua a dividersi senza poter esser misurato e quindi senza che alcuna rappresentazione lo possa in definitiva oggettivare. La dimensione dello "sfuggire" all'unicità del senso e a un'interpretazione "controllata" costruisce un percorso dove la dimensione della temporalità è dissonanza, come perimetro di uno sguardo "altro", come sonda, in sintonia con Gilles Deleuze (1969), nello svelare il troppo presto o il troppo tardi di immagini che solo in apparenza si congelano in un solo frammento temporale, nel racconto lineare della Storia o del Mito. Quando questo accade il senso si restringe codificato in una sola norma interpretativa, sovente legata a fossati disciplinari.

E nel cercare una diversa dimensione della temporalità che proponga altre logiche, accettando la libertà interpretativa proposta da Gilles Deleuze. Egli ci ricorda come il senso di un fenomeno consista in un rapporto di forze in cui alcune agiscono e altre reagiscono in un insieme complesso e gerarchizzato.

Aiῶν, dunque, libera le ali all'essere infinito che rischia di consumarsi, fragilizzarsi, se lasciato nelle maglie del tempo definito scandito da Kronos.

Ecco, questo ricorda Pierfranco Bruni. Bisogna andare oltre, sosteneva sempre Lombardi Satriani. "Andare oltre" vuol dire verificare la materialità anche del pensiero, se quel pensiero è immateriale e nasce da una forma materiale. Nel suo scritto del 4 giugno 2022 dal titolo suggestivo tra la memoria dell'umanesimo e la conoscenza della ragione, Pierfranco Bruni ricorda il viaggio di Luigi

M. Lombardi Satriani, indomito e coraggioso, un vero *Master and Commander*: ecco l'immagine da protagonista che conservo di Luigi.

Bibliografia

Anidjar Gil

2017, *Qu'appelle-t-on destruction?: Heidegger, Derrida*, Montreal, Presses de l'Université de Montreal.

Bruni Pierfranco

2022, *Tra la memoria dell'umanesimo e la conoscenza della ragione il viaggio di Luigi Maria Lombardi Satriani*, "Politicallycorrect.com", <https://www.politicallycorrect.com/2022/06/04/tra-la-memoria-dellumanesimo-e-la-conoscenza-della-ragione-il-viaggio-di-luigi-maria-lombardi-satriani/> (consultato il 28 maggio 2023).

Deleuze Gilles

1969, *Logique du sens*, Paris, Minuit.

2005, *Nietzsche*, Paris, Puf (prima ed. 1965).

Derrida Jacques

2000, *Foi et savoir*, Paris, Editions du Seuil.

Favret-Saada Jeanne

1988, *Note critique à Paul Rabinow, Un ethnologue au Maroc*, "Gradhiva", 4, p. 90.

Lombardi Satriani Luigi M.

1967, *Il folklore come cultura di contestazione*, Messina, Peloritana.

1968, *Antropologia culturale e analisi della cultura subalterna*, Messina, Peloritana (con successive edizioni).

1979, *Il silenzio, la memoria e lo sguardo*, Palermo, Sellerio.

2000, *De sanguine*, Roma, Meltemi.

Chakravorty Spivak Gayatri

2010, *Can the Subaltern Speak? Reflections on the History of an Idea*, ed. by R.C. Morris, New York, Columbia University Press (ed. or 1988).

Pandolfi Mariella

2022, *Lombardi Satriani inimitabile accademico (e non solo)*, "Corriere della sera – Sez. Corriere del mezzogiorno", 1 giugno, p. 11.

Rabinow Paul

1988, *Un ethnologue au Maroc*, Paris, Hachette.

Taussig Michael

1987, *Shamanism, Colonialism and the Wild Man: A Study in Terror and Healing*, Chicago, Chicago University Press.

Abstract

To understand Luigi M. Lombardi Satriani's role as a scholar and intellectual we

must look beyond his contributions to the Italian tradition of “demology,” contributions that always innovated and profoundly transformed Italian anthropology. We must situate his work on blood, memory, subalternity and the limits of ethnography in relation to that of other leading figures of the 1980s. In dialogue and resonating with French theory, Cultural studies, Postcolonial studies and Subaltern studies, Lombardi Satriani together with Gramsci, Deleuze, Derrida and Bourdieu forged a new creative space of dissonance.

Disegnare il ruolo di Luigi M. Lombardi Satriani come intellettuale e studioso significa andare oltre il suo rapporto con gli studi della tradizione demologica italiana, rapporto pur sempre innovatore e che ha contribuito a un rinnovamento profondo della tradizione antropologica italiana. Significa creare un'eco e un dialogo costante fra le sue riflessioni e i movimenti che hanno attraversato gli anni '80 con alcuni protagonisti. Il sangue, la memoria, i limiti dell'etnografo, la subalternità trovano un'eco “altra” nelle *French theories*, *Cultural Studies*, *Post colonial studies*, *Subaltern studies*. Lombardi Satriani con Gramsci, Deleuze, Derrida, Bourdieu per un diverso spazio creativo alla dissonanza.

Key words: original contribution, beyond demology, interdisciplinary dialogue, subversive role of ethnography, creativity of dissonance.

Parole chiave: originalità della riflessione, oltre gli studi demologici, dialogo interdisciplinare, il ruolo sovversivo dell'etnografo, creatività della dissonanza.